

XXII^a TORNATA

LUNEDÌ 22 MARZO 1920

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Comunicazioni del Governo	pag. 475
Congedi	473
Dimissioni	475
Disegni di legge (presentazione di)	488
Giuramento del senatore Rampoldi	475
Interpellanze (annuncio di)	484
Interrogazioni (annuncio di)	485
(risposte scritte ad)	475, 491
Messaggio del ministro degli affari esteri	473
Messaggi del Presidente della Corte dei conti	473
Per la salute del senatore Bava Beccaris	489
Oratori:	
LEVI ULDERICO	480
PRESIDENTE	489
Relazioni (presentazione di)	475
Ringraziamenti	474

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, di giorni 15 i senatori Dorigo, Pagliano, Tivaroni, Cavalli, Valerio; di giorni 10 i senatori Rebaudengo, Cappelli; di giorni 20 il senatore Raccuini; di un mese i senatori Clemente e Cataldi.

Se non si fanno osservazioni i congedi s'intendono accordati.

Messaggio del ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura di una lettera del ministro degli affari esteri.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Roma, li 3 marzo 1920.

Signor Presidente,

Con riferimento al telegramma diretto dalla Eccellenza Vostra al Presidente del Consiglio e conforme alla risposta pervenuta, ho l'onore di trasmettere, qui annessa, all'Eccellenza Vostra una copia autentica dell'accordo di Londra del 26 aprile 1915 per la comunicazione alla Camera Alta nelle forme consuete.

Gradisca, signor Presidente, gli atti della mia alta considerazione.

SFORZA.

PRESIDENTE. La copia sarà stampata e distribuita ai senatori.

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore Torrigiani Filippo di dar lettura di alcuni messaggi della Corte dei conti.

La seduta è aperta alle ore 16.35.

Sono presenti il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, *interim* delle colonie, i ministri della giustizia e degli affari di culto, delle finanze, del tesoro, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro ed approvvigionamenti e consumi alimentari, delle poste e telegrafi, per la ricostruzione delle terre liberate e i sottosegretari di Stato per le belle arti e per gli affari esteri.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge.

Roma, 7 febbraio 1920.

In osservanza alla legge 15 agosto 1867 n. 3853 mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di ottobre 1919.

Nel tempo stesso mi pregio di comunicare a V. E. che, in seguito a deliberazione di massima del Consiglio dei ministri del 13 ottobre 1919, accolta dalle Sezioni Unite di questa Corte nell'adunanza del 27 detto mese, non è più richiesta la presentazione per ogni singolo decreto-legge del certificato di autorizzazione alla registrazione con riserva, avendo il Consiglio dei ministri stabilito che per tutti i *decreti-legge* approvati dal Consiglio stesso si debba intendere in pari tempo autorizzato senz'altro il ministro competente a richiedere alla Corte la registrazione con riserva.

Il Presidente
BERNARDI

Roma, 21 febbraio 1920.

In osservanza alla legge 15 agosto 1867 n. 3853 mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di ottobre 1919.

Il Presidente
BERNARDI

Roma, 29 febbraio 1920.

In osservanza alla legge 15 agosto 1887 n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di novembre 1919.

Il Presidente
BERNARDI

Roma, 16 marzo 1920.

In osservanza alla legge 15 agosto 1867 n. 3853 mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di novembre 1919.

Il Presidente
BERNARDI

Roma, 20 marzo 1920.

In osservanza alla legge 15 agosto 1867 numero 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di dicembre 1919.

Il Presidente
BERNARDI.

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza del Senato alcune lettere di ringraziamento; prego il senatore segretario Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Verona, 13 febbraio 1920.

Profondamente commossa rivolgo all'E. V. le espressioni della più viva riconoscenza per la solenne commemorazione fatta dall'illustre Consesso del Senato del mio compianto, indimenticabile fratello. Sappia l'E. V. che mi riuscirono di vero conforto le parole che furono rivolte alla sua cara memoria.

Con devoto ossequio.

MARIA DI CANOSSA CARLOTTI.

Roma, 22 febbraio 1920.

Onorevole Signor Presidente,

Anche a nome di tutta la mia famiglia rivolgo alla E. V. i più sentiti ringraziamenti per la viva parte presa al nostro grave lutto, e per la comunicazione dei discorsi commemorativi fatti dai colleghi del nostro amato genitore.

Voglia gradire, signor Presidente, le espressioni di tutta la mia devozione.

GIUSEPPE SCARAMELLA MANETTI.

Torino, 8 febbraio 1920.

Eccellenza,

La mia famiglia ed io siamo profondamente commossi per le espressioni di condoglianza e di conforto che con tanta cortese sollecitudine la eccellenza vostra ci ha inviato a nome del Senato del Regno e suo.

Con animo riconoscente La prego di voler accettare l'atto del mio rispettoso ringraziamento e del mio omaggio e di volersene rendere interprete presso l'Assemblea.

Dell'E. V. obb.mo

ETTORE TAGLIETTI
sostituto procuratore del Re.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. In data 15 marzo mi è pervenuta la seguente lettera del senatore Giardino:

« Ho l'onore di rassegnare nelle mani di V. E. le mie dimissioni da membro della Commissione di finanza.

« Con tutta considerazione.

« Senatore GIARDINO ».

Credendo interpretare il sentimento unanime dei colleghi, prego vivamente il senatore Giardino di non insistere nel suo proposito, ma egli, ringraziando, si dichiarò irremovibile nel proposito di presentare le dimissioni e quindi non posso far altro che darne atto; metterò all'ordine del giorno l'elezione di un membro della Commissione di finanze in una delle prossime sedute.

Risposte ad interrogazioni scritte.

PRESIDENTE. I ministri competenti hanno inviato risposta scritta alle interrogazioni degli onorevoli senatori: Amero D'Aste, Passerini Angelo, Morandi, Tivaroni, Giusti del Giardino, Mazziotti, Lucca.

A norma dell'art. 104 del regolamento del Senato, le risposte stesse verranno inserite nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Giuramento del senatore Rampoldi.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor prof. Rampoldi Roberto, la cui nomina a senatore fu in precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Biscaretti e Del Giudice di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor prof. Rampoldi Roberto è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello statuto).

Do atto al signor professore Rampoldi Roberto del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei nostri lavori sono state presentate alla presidenza le relazioni dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1919, n. 1995, circa la proroga delle elezioni amministrative (N. 4).

Proroga dei poteri del Regio commissario per la straordinaria gestione dell'Ente « Volturno » in Napoli (N. 2);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1919, numero 1620, che abroga l'art. 150 del Regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, che determina le norme per la trasmissione di relazioni scritte al Comitato di statistica (N. 16);

Conversione in legge del decreto Reale 1° giugno 1919, n. 931, che approva le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania (N. 48);

Conversione in legge del decreto Reale 31 ottobre 1919, n. 2041, che approva le norme fondamentali per l'assetto della Cirenaica (N. 49);

Dalla Commissione di contabilità interna:

N. LXIII - documento; Progetto di bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1920;

N. LXIII bis = documento; Progetto di miglioramento economico del personale del Senato approvato dal Consiglio di presidenza in adunanza 28 dicembre 1919;

N. LXIII ter - Progetto di variazione alla pianta organica degli inservienti allegata al progetto di bilancio delle spese interne del Senato per l'esercizio 1919-20 approvato dal Consiglio di presidenza in adunanza 22 dicembre 1919.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio.

NITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Ho l'onore di annunciare al Senato che Sua Maestà il Re, con decreto del 13 corrente mese ha accettato le dimissioni

rassegnate dalla carica di ministro segretario di Stato:

Per le colonie, dall'onor. avv. prof. Luigi Rossi, deputato al Parlamento;

Per le finanze, dall'onor. avv. Francesco Tedesco, deputato al Parlamento;

Pel tesoro, dell'onor. dott. Carlo Schanzer, senatore del Regno;

Per la guerra, dall'onorevole tenente generale conte Alberto Albricci, senatore del Regno;

Per l'istruzione pubblica, dell'onorevole avv. Alfredo Baccelli, deputato al Parlamento;

Per i lavori pubblici, dall'onorevole dottore Edoardo Pantano, deputato al Parlamento;

Per i trasporti marittimi e ferroviari, dall'onorevole Roberto De Vito, deputato al Parlamento;

Per l'agricoltura, dall'onorevole avvocato Achille Visocchi, deputato al Parlamento;

Per le poste e telegrafi, dall'onorevole professore avv. Pietro Chimienti, deputato al Parlamento.

Con successivo decreto del 14 stesso mese, la Maestà Sua ha nominato ministri segretari di Stato:

Ad *interim* per le colonie, l'onorevole prof. avv. Francesco Nitti, deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Per le finanze, l'onorevole dottor Carlo Schanzer, senatore del Regno;

Per il tesoro, l'onorevole prof. Luigi Luzzatti, ministro di Stato, deputato al Parlamento;

Per la guerra, l'onorevole prof. Ivanoe Bonomi, deputato al Parlamento;

Per l'istruzione pubblica, l'onorevole dottore Andrea Torre, deputato al Parlamento;

Per i lavori pubblici, e ad *interim* per i trasporti marittimi e ferroviari, l'onorevole avvocato Giuseppe De Nava, deputato al Parlamento;

Per l'agricoltura, l'onorevole avv. Alfredo Falcioni, deputato al Parlamento;

Per le poste ed i telegrafi, l'onorevole prof. Giulio Alessio, deputato al Parlamento;

Per le terre liberate dal nemico, l'onorevole dott. Giovanni Raineri, deputato al Parlamento.

Con reale decreto dello stesso giorno Sua

Maestà il Re, ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di sottosegretario di Stato:

Per la giustizia e gli affari di culto, dall'onorevole avv. Alberto La Pegna, deputato al Parlamento;

Per le finanze, dall'onorevole prof. avvocato Francesco Perrone, deputato al Parlamento;

Per il tesoro, dall'onorevole avv. Bartolo Belotti, deputato al Parlamento;

Per la guerra, dall'onorevole avv. Andrea Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento;

Per la marina, dall'onorevole avv. Marcello Soleri, deputato al Parlamento;

Per l'istruzione pubblica, dall'onorevole avvocato Guido Celli, deputato al Parlamento;

Per i trasporti marittimi e ferroviari, dall'onorevole ing. nobile Edmondo Sanjust di Teulada, deputato al Parlamento;

Per l'industria, commercio e lavoro, dall'onorevole avv. Bartolomeo Ruini, deputato al Parlamento;

Per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, dall'onorevole avv. Luigi Murialdi, deputato al Parlamento;

Per le poste e telegrafi, dall'onorevole avv. Pasquale Masciantonio, deputato al Parlamento;

Per le terre liberate dal nemico, dall'onorevole avv. Ernesto Pietriboni, deputato al Parlamento.

Con successivo decreto del 15 dello stesso mese, S. M. ha nominato sottosegretari di Stato:

Per le colonie, l'onorevole avv. Giuseppe Paratore, deputato al Parlamento;

Per la giustizia e gli affari di culto, l'onorevole avv. Giovanni Porzio, deputato al Parlamento;

Per le finanze, l'onorevole avv. Pasquale Masciantonio, deputato al Parlamento;

Per il tesoro, l'onorevole avv. prof. Andrea Finocchiaro Aprile, deputato al Parlamento;

Per la guerra, l'onorevole avv. Arnaldo Agnelli, deputato al Parlamento;

Per la marina, l'onorevole avv. Guido Celli, deputato al Parlamento;

Per l'istruzione pubblica, l'onorevole prof. Raffaele Caporali, deputato al Parlamento;

Per l'industria, commercio e lavoro, l'onorevole avv. Alberto La Pegna, deputato al Parlamento;

Per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, l'onor. avv. Marcello Soleri, deputato al Parlamento;

Per le poste e telegrafi, l'onor. avv. Ernesto Pietriboni, deputato al Parlamento;

Per le terre liberate dal nemico, l'onorevole avv. Arnaldo Dello Sbarba, deputato al Parlamento.

Con decreto Reale in data 15 corrente è stato istituito un secondo posto di sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, e con decreto di pari data è stato nominato a tale posto l'onor. prof. avvocato Francesco Perrone, deputato al Parlamento.

Infine con decreto in data 21 corrente, il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari è stato soppresso, e le relative attribuzioni sono state trasferite al Ministero dei lavori pubblici per la parte concernente l'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato, e al Ministero dell'industria, commercio e lavoro per la parte concernente la marina mercantile, i combustibili nazionali e l'aeronautica civile; con altro decreto di pari data è stato stabilito che il secondo sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro si occuperà degli affari attinenti alla marina mercantile, alla aeronautica e ai combustibili.

Onorevoli Senatori,

Fin da qualche mese fa alcuni membri del Gabinetto, che io ho l'onore di presiedere, avevano messo i loro portafogli a disposizione del Presidente per motivi prevalentemente personali.

Io li avevo pregati di desistere dal loro proposito, per non mutare nulla prima della Conferenza di Londra.

Ma, al ritorno dalla Conferenza, la ricomposizione del Gabinetto divenne una necessità, e, avendo i colleghi rinnovato il loro unanime proposito di cooperare alla soluzione delle difficoltà, mettendo tutti i portafogli a disposizione del Presidente, il Ministero è stato modificato in vista delle nuove esigenze.

Non è senza dolore che ci siamo separati da antichi amici con cui, in ore difficili, abbiamo lavorato e lottato.

Ci accingiamo ora a nuova e più grave impresa.

La situazione dei popoli d'Europa, usciti dalla guerra, si presenta assai difficile; la stessa situazione dei neutrali non è senza pericolo. La profonda crisi economica, che travaglia le nazioni, trova corrispondenza nel turbamento delle anime. Non si è ancora ristabilito quell'equilibrio della vita, che rende agevole la convivenza sociale. Vi sono minoranze incomposte che si agitano per nuove imprese, che eccitano ad avventure di guerra; vi sono maggioranze che non hanno ancor ripresa la disciplina del lavoro. Si consuma ancora in tutta Europa più che non si produca, e pende sul capo nostro e dei maggiori popoli la peggiore minaccia, la carestia, di cui sono indici precursori gli alti prezzi, gli aspri cambi, le incomposte domande, la dissipazione, che corrispondono a disordini di produzione.

L'Europa deve, in un supremo sforzo, ristabilire la pace e ritrovare l'equilibrio.

Tutte le nazioni europee sono ora minacciate da rapida decadenza, se le condizioni di equilibrio non saranno stabilite. Vincitori e vinti rappresentano, dal punto di vista economico, non già fenomeni diversi, ma fasi differenti dello stesso fenomeno.

Oltre trecento milioni di uomini in Europa non producono ormai ciò che occorre alla esistenza, e il credito viene a restringersi in America e nei paesi neutrali, o è addirittura ridotto a esili proporzioni. Aumentano i cambi e quindi diminuisce la capacità di acquisto, mentre le folle, in alto o in basso, illuse dalla politica della carta moneta, tendono ad aumentare le spese e ad esacerbare la crisi. Ogni aumento di salari, ogni diminuzione di lavoro, non giustificati da aumento di produzione, sono nuova causa di crisi.

L'Europa continentale ha due immensi serbatoi di energia: la Russia, serbatoio di tutte le materie prime più importanti, la Germania, serbatoio immenso di tutte le energie del lavoro più abile: questi due serbatoi sono oramai quasi chiusi.

Cessato quasi ogni credito da parte dell'America, determinatosi nei neutrali uno stato di diffidenza economica, l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che alla sola condizione di rimettere in valore la Germania e la Russia. Ogni differimento nella soluzione di questo problema non fa che aumentare le difficoltà.

Non esiste più un problema nazionale, ma un problema europeo.

Dai parlamenti e dai popoli deve venire una grande voce umana di unione, di simpatia e di clemenza per i vinti: devono i vincitori dare al mondo la sicurezza che nuove guerre saranno risparmiate.

La Germania ha troppa responsabilità della guerra, perchè alcuno voglia difenderne l'opera e astenersi dal condannare quella che fu la sua concezione politica. Ma qualche cosa della concezione politica della Germania imperiale si è diffusa in tutto il mondo ed ha avvelenato le anime, e troppi ancora si ostinano a non vedere che l'Europa non può salvarsi se non aiutando l'opera di ricostruzione dei popoli vinti e di consolidamento della Russia.

Lo spirito di rivoluzione, lo spirito di violenza, il disordine della vita economica non possono cessare in Europa se non con un'Europa rinnovata dallo spirito di pace.

Noi vogliamo essere in questa chiara direttiva di politica estera.

Noi sentiamo che al disopra dei nostri odi, delle nostre divisioni, dei nostri rancori, è l'interesse stesso dell'Europa, minacciata da inevitabile rovina.

Prima ancora della Società delle Nazioni in cui noi crediamo, e che noi vogliamo, vi è la società dei popoli d'Europa che devono, in uno sforzo comune di volontà, ritrovare le condizioni di umana esistenza.

La ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, quando vi sarà affidamento che il Governo attuale dia garanzie sufficienti di rispetto al diritto delle genti, la ripresa della produzione in Germania non devono dare la illusione che la situazione dei prezzi potrà rapidamente modificarsi. La Russia ha distrutto masse enormi di ricchezze ed ha scarsamente prodotto; probabilmente ha assai pochi prodotti da scambiare; e i pochi prodotti da scambiare sarà assai difficile trasportare.

La Germania deve ricominciare i suoi cicli di produzione.

Nessuna illusione adunque. Ma ogni ritardo aggrava il problema e ne rende non solo più lontana, ma più difficile la soluzione.

In materia di politica estera più che di indirizzo, a noi è gradito poter parlare di azione, e però, piuttosto che dei particolari, è oppor-

tuno parlare delle direttive seguite e di quelle che intendiamo seguire.

Nel recente convegno di Londra il Governo ha avuto agio di manifestare il suo indirizzo che risponde a quello del Parlamento e anche alle più pure tradizioni democratiche italiane. Quei nobili principi che le persone volgari credono ingenuità, sono per noi una condizione di vita.

Noi sentimmo, noi sentiamo d'interpretare il pensiero della Nazione, rendendoci nell'azione politica e nei consessi internazionali propugnatori, non solo del conseguimento di un completo stato di pace, ma anche di uno spirito di pace e di collaborazione nel mondo e soprattutto fra i Paesi d'Europa.

Noi sentiamo sinceramente che la guerra, insieme alla distruzione delle grandi ricchezze materiali, ha distrutto anche ogni principio, forse anche ogni possibilità, di assoggettamento coattivo della vita di un popolo alla vita di un altro popolo.

La realtà tragica ci appare illuminata da bagliori di grandi verità morali per la vita di tutti i popoli: ma più particolarmente per la vita dell'Europa.

La intima solidarietà della sorte di tutti i popoli non poteva essere più dolorosamente sperimentata dalla nostra generazione. Questa nostra vecchia civiltà millenaria, attraverso esperienze costose e lunghi travagli, era riuscita a costituire un mirabile sistema di scambi. Nonostante i ciechi egoismi di alcune nazioni, era pur questo un sistema di vita proficuo per tutti. Ciascun popolo, anche dovendo lottare contro le avversità delle posizioni precostituite, della configurazione geografica, della costituzione geologica, riusciva, in definitiva, a far prevalere la propria capacità di lavoro.

La guerra ha stroncato questa rete di innumerevoli canali, per i quali passava la linfa della prosperità del mondo.

Si tenderebbe ora a gettarci parecchi secoli indietro, alle condizioni nelle quali riusciva possibile e conveniente l'esistenza di economie quasi isolate nella vita delle grandi collettività umane, dato l'insufficiente sviluppo dei mezzi di traffico.

Contro questo pericolo, che minaccia la prosperità del mondo ancora più della stessa guerra da cui deriva, noi sentiamo di dover reagire

per sentimento di umanità, nell'interesse dell'Europa e in omaggio alle tradizioni italiane. Se la conquista dell'indipendenza politica per ciascuna nazionalità, congiunta ai sentimenti di rivalità e di antipatia che sono retaggio naturale della guerra, dovesse portare ad una costituzione dell'Europa, per la quale ciascuno Stato avesse a creare barriere artificiali ai rapporti di scambio e di collaborazione con gli altri Stati, noi avremmo concorso a mettere in opera una forza di fatale inabissamento della civiltà europea.

Non le sole necessità immediate dell'aumento di produzione e quindi della utilizzazione di tutte le forze produttive di questo grande continente, che raggiunge la maggiore densità di popolazione nel mondo, impongono che i rapporti tra tutti gli Stati, e specie fra quelli sorti o modificati per il fatto della guerra, si ispirino ad un principio di solidarietà o di cooperazione, ma ancora più lo impongono le necessità permanenti della vita d'Europa.

Superata la fase dell'equilibrio dei rapporti tra gli agguppamenti di Stato in relazione agli armamenti stabili, noi vediamo nelle mutue solidarietà tra le democrazie del lavoro, che finiranno col prevalere in tutti gli Stati d'Europa, il principio di salvezza e di indipendenza della vita economica e politica del nostro continente.

Vinti e vincitori sono legati perciò da questo stesso interesse, da questa stessa sorte.

La ricostruzione e la ripresa della vita nei paesi vinti interessa soprattutto ai paesi vincitori.

Nessuno può pensare che i paesi vinti non abbiano a sopportare almeno in parte le immediate conseguenze materiali della guerra, imposta alla democrazie occidentali.

Gli stessi paesi vinti intendono questo loro obbligo morale.

Ma noi dobbiamo richiedere che essi possano assolverlo col progresso della loro vita e non con l'immiserimento della loro esistenza.

Nella difesa degli interessi italiani, noi abbiamo voluto ispirarci agli stessi principi generali che abbiamo strenuamente propugnati per la ricostituzione della vita europea e per il ristabilimento dei rapporti internazionali

Noi vogliamo che l'Italia sia strumento di

pace e di affermazione dei diritti del lavoro nel mondo, e perciò vogliamo, più che desideriamo, rapporti di cordiale amicizia con tutti i popoli e specialmente con i nostri vicini.

Gl'interessi reciproci hanno valore ben più alto e sostanziale che non le divergenze di carattere transitorio.

Noi insisteremo soltanto su ciò che riteniamo giusto per il nostro paese. Speriamo che la nostra opera possa essere convenientemente apprezzata. Siamo convinti che l'Italia non deve essere causa di ritardo per il ristabilimento delle condizioni di pace in Europa, dalle quali dipende l'alleggerimento dell'asprezza della vita.

La nostra politica estera non può dunque che trovare il consenso di tutte le forze sane e vive della democrazia.

Niun trattato, niuna convenzione limita la nostra azione: noi vogliamo essere liberamente una forza di progresso, una energia di vita. L'Italia trae ora la sua maggior forza dal mantenersi fedele alle sue origini democratiche: l'Italia per la sua situazione geografica, per la sua tradizione, per il suo interesse deve rappresentare non solo una forza di equilibrio, ma un elemento di moderazione, una difesa dei principi di giustizia.

Nella gara di imperialismi che si frangeranno, nella gara in cui i piccoli popoli sembrano più avidi che i grandi, nel contrasto dei desideri, l'Italia può salvare se stessa e contribuire alla salvezza degli altri solo con la dignità della condotta, con una onesta opera di moderazione.

Noi desideriamo agire in completo accordo con la Francia e l'Inghilterra; l'unione che si formò nel dolore e nel pericolo deve cementarsi nelle comuni responsabilità. I nostri rapporti sono sinceri e cordiali e niuna nube può ora diminuirne il chiarore.

Queste semplici affermazioni, che per noi hanno valore di programma, rendono superfluo qualsiasi esame di particolari questioni di politica estera.

Perchè l'Italia possa agire con più libertà, perchè possa nella politica estera aver maggior vigore, occorre risolvere la questione adriatica. Non si può difendersi dall'accusa ingiusta di imperialismo e nello stesso tempo agire per combattere gli imperialismi.

Il contegno incompsto di diversi gruppi ha

acuito il problema adriatico, ha diffuso false novelle, ha mosso il veleno del sospetto.

Persone non responsabili hanno anche contribuito a diminuire la dignità dello Stato ed a creare il disordine nelle anime. Fatti di minima importanza sono stati esagerati, e sono oggi ancora inventati o esagerati.

Noi abbiamo cercato, noi cerchiamo di trovare una soluzione giusta: e noi abbiamo della giustizia lo stesso concetto per noi stessi e per gli altri. Non chiederemo mai alla Jugoslavia cosa che possa essere o sembrare ingiusta.

Noi e i nostri vicini abbiamo interesse ad avere rapporti di buona amicizia e, appena definita la situazione del confine, intendiamo, con trattati di commercio e stabilendo rapporti intimi di cultura, avvicinare il nuovo popolo a noi. Sappiamo che un popolo giovane, che è uscito da lunghe lotte e da lunghe oppressioni, è perciò stesso insofferente ed esigente. Ma la nostra onesta condotta, la nostra sicura volontà di non volere conflitti, il nostro desiderio di stabilire rapporti di amicizia contribuiranno a dileguare ogni sospetto.

Durante il corso della discussione è utile che la situazione adriatica sia ampiamente chiarita: il Governo non ha niuna difficoltà a dare, oltre i documenti pubblicati, tutte le indicazioni necessarie per un esame sereno.

Noi desideriamo venire ad una soluzione di equità e di diritto. Ma perchè ad una tale soluzione si possa addivenire e si possa addivenire presto, è bene che il paese sia illuminato, e niuna cosa è più utile di un'ampia discussione del Parlamento.

Questa discussione, dunque, noi vivamente desideriamo.

Giunta è l'ora delle grandi responsabilità, e nella politica estera, nella politica delle spese pubbliche, nella politica delle economie, ciascuno deve prendere il suo posto, ciascun partito e ciascuna persona deve sentire la sua responsabilità.

Tutti i consigli per ridurre le spese e per limitare i consumi sono stati vani. Bisognerà ora con ferma volontà imporre ciò che volontariamente non si è fatto.

Nell'interesse della collettività, per la esistenza stessa del paese, è necessario limitare tutte le spese. Nelle condizioni attuali del cambio, ogni acquisto all'estero di cose non asso-

lutamente indispensabili all'esistenza ed alla produzione è delitto: ogni lusso è colpevole; ogni richiesta di aumenti di spese, ogni diminuzione di lavoro sono causa di rovina.

La fatuità che sorride di queste preoccupazioni fa incoscientemente il gioco della morte.

Bisogna arginare ogni aumento di spese: chiedere oggi aumenti di spese non necessarie e non adattarsi a restrizioni, significa mancare domani del necessario e doverci assoggettare alle più orribili astinenze.

Sappia il paese tutta la verità.

E la verità è che la sola differenza tra ciò che costa il pane ed il prezzo a cui si vende si avvia a rappresentare una cifra da quattrocento a cinquecento milioni al mese (*sensazione; commenti*); che le sole spese per la Amministrazione rappresentano tutto il bilancio di prima della guerra; che tutte le imprese industriali di Stato sono ormai passive per differenze enormi.

Ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, tutto è esercitato con gravi perdite; le perdite sono pagate dallo Stato.

E lo Stato provvede ricorrendo al credito: quanto tempo ciò può durare?

Chi chiede aumenti di stipendi e di salari non pensa che nuoce al proprio paese, ma nuoce soprattutto a sè stesso ed alla sua famiglia, perchè, volendo aumentare la retribuzione di oggi, rischia di non avere la retribuzione di domani.

Deve essere fatta in tutto il paese una predicazione di lavoro e di limitazione nelle spese; ma più che la predicazione deve essere l'esempio e, quando è necessario, la coercizione.

Senza di ciò non è salvezza. (*Commenti*).

Bisogna scegliere tra il fare oggi alcuni sacrifici o l'aver domani una vita di atroce povertà, come quella dei popoli vinti. Noi potremo progredire o cadere secondo che seguiremo una politica di produzione o una politica di consumo. L'equilibrio tra le entrate e le spese non può essere raggiunto subito, ma deve essere raggiunto tra qualche anno con tenace sforzo.

Noi abbiamo il preciso obbligo di chiedere soprattutto a coloro che la guerra ha in modo particolare arricchito, contributi maggiori e dobbiamo chiedere sacrifici a tutti per tenere illeso il credito pubblico, al quale per alcuni anni dovremo ricorrere, come ricorreranno gli altri popoli vincitori e vinti. Nei provvedimenti

che sono davanti al Parlamento, bisogna con opportune modificazioni fare in guisa che con l'imposta sugli aumenti di patrimonio, siano più fortemente colpiti i guadagni di guerra, che l'imposta straordinaria sul patrimonio sia pagata in minor numero di anni con rafforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori e così pure le aliquote dell'imposta complementare sui redditi devono essere ritoccate per assicurare più largo gettito.

I sistemi di accertamento devono essere perfezionati efficacemente in guisa da assicurare che niuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso la collettività e che sia garantita, nel miglior modo possibile, la giustizia tributaria.

In quanto ai capitali importati dall'estero per investimenti in Italia, anche ai fini della produzione, non è intendimento del Governo di assoggettarli alla imposta sul patrimonio, perchè dalla più larga importazione dei capitali nuovi, che si vuole in ogni guisa facilitare, trae largo vantaggio l'economia nazionale.

Perfezionati ed integrati, in base a tali concetti, i nuovi provvedimenti finanziari con emendamenti che saranno presentati sollecitamente, consentiranno di seguire la ricchezza in tutte le sue manifestazioni e si ricaveranno più larghe entrate da coloro che hanno maggiore capacità contributiva.

Nell'interesse della patria i contribuenti si assoggetteranno a questi nuovi sacrifici.

Il sesto prestito nazionale, cui gli italiani hanno largamente sottoscritto in patria e fuori, si avvicina ai venti miliardi, sette dei quali in moneta o in cedole equivalenti alla moneta. Questi versamenti in danaro ci hanno già permesso di far fronte agli impegni, cui altrimenti si sarebbe dovuto provvedere, come per il passato, con carta moneta di cui si è arrestata la emissione, preparando il graduale restringimento, che va meditato con cura sapiente, come per i rimedi organici; intesi, dopo una forte malattia, alla completa guarigione.

Nè per noi, nè per i popoli alleati o amici, nonostante l'enorme aumento delle imposte, nonostante la rapida restrizione delle spese militari, è cessata la necessità di ricorrere al credito. Ma, dopo le esperienze del passato, è nostro dovere indiscutibile, preferire i debiti anche nella forma più onerosa al veleno della

carta moneta, che in apparenza non aggrava il bilancio, ma rode ed esaurisce l'economia nazionale, aggravando i prezzi e determinando non meritate critiche alla nostra finanza, la cui tradizione mai offesa, si basa sul sentimento della inviolabilità degli impegni finanziari.

Se pure in misura minore di altri popoli alleati ed amici, dovremo ricorrere alle imposte e dovremo ricorrere al credito.

E al credito dovremo ricorrere anche per tutti gl'impegni che abbiamo assunto per la restaurazione delle terre liberate del Veneto e per le terre redente. Noi abbiamo il più alto interesse che le terre le quali furono già contristate dalla presenza dell'invasore, rifioriscano rapidamente e tornino a riprendere il fulgido cammino, cui si erano avviate con l'attività agraria ed industriale prima della guerra.

Per poter ridurre la spesa a limiti tollerabili, occorre soprattutto affrontare la questione del prezzo del pane, ridurre le spese per l'esercito e per la marina, diminuire con savie economie le spese dell'amministrazione dello Stato e delle gestioni industriali di Stato. Ma la riduzione dev'essere rapida. Continuare nelle spese attuali significa non poter mantenere gli impegni.

Chiusa, con la nostra grande vittoria, la dura guerra e iniziata l'opera di smobilitazione e di riordinamento dell'esercito, è parsa necessità affidare ad un ministro non militare la direzione del ministero della guerra. Come oramai in tutti i paesi a regime democratico e parlamentare, una delle maggiori amministrazioni dello Stato, che ha così grande azione sulla vita economica finanziaria e spirituale del paese, non può essere sottratta all'azione diretta dei parlamentari, i quali, con l'ausilio dei tecnici (così come avviene in tutti i dicasteri dove il tecnicismo prevale) possano collegare, in intimità perfetta, esercito e paese, nella stessa guisa con la quale l'uno si è confuso nell'altro sul campo della lotta e della vittoria.

Nuovi ed ardui compiti spettano ai dicasteri militari. Usciti di recente dalla più grande guerra che ricordi la storia del mondo, e ancora preoccupati da avvenimenti internazionali che hanno ritardato il ritorno all'assetto di pace, gli organismi militari si trovano in una fase inevitabile di disagio. La liquidazione

dello stato di guerra si sovrappone allo sforzo di riordinamento e di rinnovazione, creando una situazione, nella quale il passato grava sull'avvenire e impedisce di scorgere esattamente il presente.

Occorre uscire al più presto da questa situazione. Compito del Governo sarà anzitutto quello di ridare sincerità ed evidenza ai bilanci militari, separando la gestione delle spese di guerra, da liquidare il più rapidamente possibile, dalla gestione dell'attività normale dell'esercito e della marina.

Sarà così facilitata quell'indagine parlamentare sulle spese della guerra che la Camera ha già deliberato di volere.

Ma l'attività normale dell'esercito, come quella della marina, dovrà essere ricondotta in limiti compatibili con le finanze del paese e con le esigenze dell'ambiente rinnovato. Urge perciò togliere ciò che è superfluo e riordinare, anche in conformità alle esperienze della guerra, i nostri organismi militari.

L'opera di smobilitazione dell'esercito verrà alacramente ripresa. Delle quattro classi ancora alle armi si disporrà tra poco il congedo di una classe, avvicinandoci così all'assetto normale. Anche i quadri dell'esercito permanentemente subiranno una notevole diminuzione.

Stabilito un assetto provvisorio che sarà il primo punto di arrivo della smobilitazione ed il punto di partenza del futuro riordinamento dell'esercito, si procederà ad una conveniente riduzione dei quadri. Sono imminenti le disposizioni al riguardo del nuovo ministro della guerra, che si propone di contemperare le esigenze della finanza col doveroso riguardo ad ufficiali, che hanno dato alla Patria uno dei maggiori successi militari della sua storia millenaria.

Con la smobilitazione degli uomini procederà la smobilitazione del materiale. L'alienazione dei materiali bellici ed il riassetto degli stabilimenti militari verranno fatti con criteri quanto più è possibile prossimi a quelli dell'industria. Intanto procederanno gli studi per il riordinamento dell'esercito. La soluzione che verrà data a questo problema è troppo connessa alla vita del paese, alla sua sicurezza, alla sua solidità, alla sua finanza, perchè il Parlamento non sia chiamato a discuterla e ad approvarla.

Il ministro della guerra presenterà al più presto un disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito; ordinamento che, tenendo conto delle esigenze della nuova economia del paese, delle esperienze della guerra e delle intese internazionali per la limitazione degli armamenti, alleggerirà sensibilmente l'onere militare delle popolazioni; preparerà, ove ne sorga il bisogno, l'armamento di tutto il popolo valido; confonderà anche più intimamente l'esercito nella Nazione, facendone lo strumento saldo del diritto e della difesa della Patria.

La Regia marina ha introdotto già notevoli economie; il numero degli uomini che durante la guerra raggiunse centoventiduemila, ora rappresenta in complesso quarantaduemila, superando solo di duemila la forza prevista nel bilancio 1020-21. Ma saranno subito smobilitati novemila uomini della classe 1897; e rimarranno trentatremila uomini, che di poco aumenteranno durante l'anno.

I comandi navali sono già stati ridotti a quelli che erano prima della guerra, la difesa costiera è stata ridotta all'assetto normale. Tutte le navi antiquate sono da tempo in riserva con personale molto ridotto e le più vecchie, disarmate o di prossimo disarmo, sono state vendute o sono in vendita.

Nei cantieri dello Stato, a Spezia, Castellammare e Taranto, non essendo ora possibile nè urgente la costruzione di navi da guerra, si è iniziata o si inizierà presto la costruzione di quattro piroscafi e di due « ferry-boats » per le ferrovie dello Stato.

Gli scali dell'Arsenale di Venezia sono stati ceduti per costruzione di naviglio mercantile. A Spezia si lavora anche per trasformare a nafta le locomotive a carbone.

Ma occorre subito affrontare il problema dei cantieri o arsenali dello Stato, la cui costosissima gestione è insieme un pericolo ed un danno, e bisogna conservare per la marina da guerra solo ciò che è indispensabile, e passare il resto alla industria privata per opere di produzione, con ogni rispetto e vantaggio degli interessi locali.

Ma economizzare non basta: è necessario soprattutto produrre. Noi non siamo in condizione di comprare all'estero se non scarsamente, fin

quando la produzione nostra non consentirà diverso indirizzo.

L'Italia non produce più il suo pane, l'Italia non produce i suoi alimenti e la massa degli altri prodotti non è ancora sufficiente ad acquistare ciò ch'è assolutamente indispensabile alla vita. Questa verità va diffusa nel popolo che vive nell'inganno di poter diminuire il lavoro, aumentando anche le retribuzioni. Si compera oggi senza produrre sufficientemente, ed il cambio, espressione del disagio, sale e limita più ancora la capacità di acquisto.

Noi comperiamo ora due volte più grano che prima della guerra. Con questa altezza di cambi potremo ancora comperarne nelle proporzioni attuali? e per quanto tempo?

Bisogna per il prossimo anno ridurre gli acquisti del grano a non oltre la metà; bisogna che non si comprino all'estero più di quindici milioni di quintali invece dei trenta che si chiedono ora.

Noi dovremo, ora che il carbone costa quindici o venti volte più che prima della guerra, ridurre il consumo al minimo. La produzione dei combustibili nazionali, le ligniti, le torbe, deve sostituire nella più larga misura il carbone. Sappiamo tutte le difficoltà, ma bisogna pure rimuoverle.

Se interessi privati, o pregiudizi, o inettitudine si oppongono, bisogna vincerli.

Non è tempo di perder tempo, nè la sensazione del pericolo deve essere nascosta,

Si tratta di cosa più profonda che le forme economiche e le forme politiche; si tratta di ciò che costituisce il fondamento stesso della vita: ritrovare l'equilibrio tra la produzione ed il consumo.

Ogni riforma più audace è preferibile al dilagare attuale di scioperi e di conflitti: (*commenti*) ogni riforma è preferibile all'astensione dal lavoro, dove più la necessità del lavoro si impone come necessità di vita.

L'Italia deve, dopo la sierenza dei confini, conquistare il suo pane e guadagnare la sua ricchezza: ogni altra parola è illusione, e illusione è rovina.

Non vogliamo dissimulare il nostro profondo dolore, vedendo nelle masse operaie ed anche nelle campagne, diffondersi una predicazione continua per la elevazione delle mercedi e per la diminuzione del lavoro. (*Commenti*). Si do-

mandano scale mobili per salari e stipendi: qualche minoranza riesce anche ad averle. Ma voler seguire gli aumenti di prezzi con aumenti di consumo o anche mantenendo immutati i consumi è rovina, perchè si tolgono tutte le risorse al consumo di domani.

Noi non ci arresteremo davanti ad ogni più audace riforma, noi non esiteremo davanti ad ogni responsabilità. Ma, appunto per ciò, non vogliamo la illusione perduri.

Soprattutto, nell'interesse dei principii di libertà e di democrazia, l'ordine pubblico deve essere mantenuto ad ogni costo.

L'ordine è condizione per produrre, e produrre è condizione per vivere.

Le controversie sul regime doganale hanno oggi poco valore, quando ciò che bisogna rifare è la capacità di acquisto: ma il nostro nuovo regime doganale deve temperare le esigenze dell'agricoltura e i bisogni dell'industria.

Proporremo presto al Parlamento disegni di leggi che riguardano la trasformazione del latifondo e la sistemazione degli usi civici, tenendo conto delle diverse esigenze regionali e agevolando la formazione della piccola proprietà coltivatrice e lo sviluppo dei domini collettivi. Tra le due tendenze in contrasto noi crediamo debba essere favorita quella che più tende ad assicurare alle popolazioni agricole il possesso e il godimento di terreni sufficienti ai loro bisogni. La formazione della piccola proprietà coltivatrice non è solo una necessità sociale e un vantaggio della produzione, ma è una condizione di sviluppo sociale e democratico.

Noi desideriamo che, dopo la discussione generale e dopo aver accordato l'esercizio del bilancio, il Parlamento possa presto occuparsi dei problemi fondamentali e soprattutto dell'assetto finanziario, senza di cui non è assetto di vita economica.

La fede nell'avvenire non ci è venuta mai meno. Se non retrocederà nel suo cammino di democrazia e di pace, se farà opera di verità e di unione, se si piegherà alla più rude disciplina di lavoro e al più austero risparmio, superate le difficoltà attuali, l'Italia sarà fra pochi anni, anche economicamente, tra i paesi più progrediti d'Europa e del mondo (*commenti*). Essa possiede risorse meravigliose di lavoro, qualità spontanee di espansione, essa

possiede una virtù mirabile di rinnovazione, quale forse nessun popolo nella storia.

Le nostre magnifiche e superbe istituzioni democratiche consentono qualunque più audace riforma e sono garanzia di progresso e di stabilità.

Noi possiamo dunque e dobbiamo osare e cercare l'assetto nei limiti dei nostri ordinamenti, e dobbiamo affrettare la soluzione dei maggiori problemi con coraggio.

Preme su tutte le altre la questione economica e ad essa devono essere rivolti tutti gli sforzi.

La soluzione di alcuni problemi non urgenti è opportuno invece differire a quando si sarà già provveduto a ciò che riguarda i bisogni dell'esistenza: molte questioni non si possono risolvere ora, di molte è anche opportuno non affrontare la discussione, perchè sarebbero motivo di troppo profondo dissenso.

Quando la nave deve traversare il mare irato bisogna riunire tutti gli sforzi per raggiungere la riva in cui è il riposo e la sicurezza, niun contrasto deve essere tra coloro che navigano assieme.

Una sola cosa occorre ed è raggiungere la riva.

La discordia può essere utile come la concordia, nei giorni della sicurezza; ora una sola cosa occorre: ed è uno sforzo di verità ed uno sforzo di volontà e di azione.

Noi vogliamo fare questo sforzo e noi vi chiediamo di aiutarci con spirito di realtà e con spirito di fervore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

Informo il Senato che vi sono vari iscritti sulle comunicazioni del Governo, la discussione delle quali rimarrà all'ordine del giorno in attesa che il Presidente del Consiglio possa venire in Senato a sostenerla.

Come il Senato ricorda, nell'ultima nostra tornata, non fu esaurita la discussione delle interpellanze degli onorevoli senatori Calisse e De Cupis sugli scioperi degli addetti ai pubblici servizi, perchè il Presidente del Consiglio, chiamato altrove da alti doveri, dovette abbandonare la seduta.

E quindi non poterono parlare, come ne avevano diritto, altri oratori che erano iscritti.

Poichè il tema di quelle interpellanze si confonde oramai con quello generale delle comunicazioni del Governo, io, se il Senato lo consente e non ci sono opposizioni, le considererò riunite in questa discussione e riterrò come primi iscritti sulle comunicazioni del Governo gli oratori che erano iscritti sulle interpellanze e non poterono prendere la parola. (*Approvazioni*).

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Torrigiani Filippo di dar lettura delle domande di interpellanza pervenute alla Presidenza.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

Il senatore Amero d'Aste chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro ed il ministro della giustizia sui provvedimenti che hanno preso o intendano prendere per l'equipaggio del piroscafo « Città di Cagliari » e per gli ufficiali del piroscafo « Porto di Rodi » ed in genere per il mantenimento della disciplina a bordo delle navi mercantili.

Il senatore Mosca Gaetano interPELLA il Presidente del Consiglio ed i ministri di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro ed approvvigionamenti e consumi sulla politica alimentare del Governo, specialmente per quel che riguarda i prezzi d'imperio dei cereali e del pane.

Il senatore Passerini Angelo chiede di interpellare il ministro delle finanze per sapere se l'art. 8 del decreto legge per l'imposta straordinaria sul patrimonio esclude le Fabbricerie dall'obbligo della denuncia.

PRESIDENTE. Chiedo ai ministri ai quali queste interpellanze sono rivolte se le accettano e in qual giorno si propongono di venire a sostenere la discussione al Senato.

SCHANZER, *ministro delle finanze*. Accetto l'interpellanza Passerini; solo pregherei l'onorevole Presidente, poichè sono impegnato nella discussione che ha luogo alla Camera, di voler fissare lo svolgimento di questa interpellanza a dopo la discussione sulle comunicazioni che avrà luogo in Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole interpellante acconsente?

PASSERINI ANGELO. Non ho alcuna difficoltà ad acconsentire.

FERRARIS DANTE, *ministro di industria e lavoro*. Accetto l'interpellanza presentata dal collega Amero D'Aste, e ripeto la proposta fatta dal collega delle finanze.

PRESIDENTE. Il senatore Amero D'Aste consente? Il ministro propone che la interpellanza sia svolta immediatamente dopo la discussione delle comunicazioni.

AMERO D'ASTE. Domanderei se si potesse svolgere durante la discussione delle comunicazioni del Governo, perchè credo che finita tale discussione, il Senato si prorogherà.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, questo è sempre in sua facoltà; ella non ha che da iscriversi sulle comunicazioni del Governo, e trattare il tema, oggetto della sua interpellanza.

Ha la parola l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri per rispondere se accetta la interpellanza del senatore Mosca sulla politica alimentare.

NITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Rivolgo la stessa preghiera al Senato di discuterla in occasione della discussione delle comunicazioni.

PRESIDENTE. Il senatore Mosca accetta?

MOSCA. Accetto.

PRESIDENTE. Allora così resta stabilito.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Torrigiani Filippo di dar lettura dell'elenco delle interrogazioni, le quali saranno, a termine del regolamento iscritte all'ordine del giorno.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

Al ministro della guerra per sapere per quali ragioni e secondo quali criteri di equità si tengono ancora in servizio gli ufficiali di complemento di prima categoria della classe del 1896, che già è congedata, mentre stanno in congedo quelli della classe 1900 nella quale i militari di truppa sono già tutti sotto le armi.

Mosca Gaetano.

Al ministro dei lavori pubblici per sapere se ad evitare danni gravissimi, non creda necessario ed urgente di far cessare la crisi dei mezzi

di trasporto che è andata paralizzando gradatamente l'industria e il commercio dei marmi.

Pellerano.

Al ministro delle finanze per sapere:

a) se egli non creda opportuno di prorogare fino al 30 giugno 1920 il termine per la dichiarazione della consistenza patrimoniale che a norma dell'art. 32 del decreto legge 24 novembre 1919 n. 2169, dovrebbe farsi entro il 31 marzo 1920, proroga che ai sottoscritti sembra conveniente, sia per dar tempo al Parlamento di esaminare e deliberare su tale decreto, sia comunque perchè la distribuzione dei moduli per le dichiarazioni avvenne soltanto in fine febbraio, nè finora ebbe completa e sufficiente diffusione;

b) se egli non creda opportuno di provvedere fin d'ora ad autorizzare il riscatto della imposta patrimoniale a norma dell'ultimo alinea dell'art. 46 del citato decreto legge.

Rolandi Ricci, Della Torre,
Del Carretto, Marsaglia.

Al Presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri per sapere se siano informati delle ragioni per cui i Governi alleati non abbiano creduto di promuovere la ratifica, da parte dei rispettivi Parlamenti, del trattato di pace con l'Austria, sollecitamente approvato dal Governo italiano con decreto-legge.

Mazziotti.

Al ministro dell'industria, commercio e lavoro sulle ragioni per cui, nonostante le disposizioni da lui date, sia mantenuto in provincia di Salerno e probabilmente anche in altre provincie, il divieto di esportazione dell'olio di oliva fuori del comune di produzione, mettendo i produttori nell'assoluta impossibilità di vendere i loro prodotti.

Mazziotti.

Interrogazioni con risposta scritta.

Al ministro della guerra per conoscere gli intendimenti e provvedimenti che ritiene di adottare perchè gli ufficiali richiamati in servizio ed ora ricollocati in congedo, aventi diritto a pensione secondo le recenti disposizioni,

possano ottenerla con sollecitudine, il che parrebbe equo dovesse avvenire non oltre un mese dall'epoca del congedamento.

Consterebbe invece che ora essi per le pratiche burocratiche dovessero attendere per un periodo di gran lunga maggiore, con grave disagio economico delle famiglie, mancando essi nel contempo di stipendio e della nuova pensione.

Giusti Del Giardino.

Al ministro della guerra circa la verità della notizia pubblicata in alcuni giornali che si voglia togliere dal campo climatico di Anzio molti militari tubercolotici che ne traggono grande giovamento per ricoverarvi a cura della Croce Rossa bambini viennesi.

Mazziotti.

Al ministro dell'industria, commercio e lavoro ed approvvigionamenti e consumi per conoscere se sia suo intendimento dare piena e pronta attuazione ai voti emessi dal convegno dei Consorzi granari e dalle Commissioni di requisizione, convocato recentemente a Roma presso il sottosegretariato consumi e più specialmente per conoscere:

1° se e quando saranno ripristinate le tessere per il consumo del pane e per la macinazione dei cereali;

2° se il servizio di raccolta e requisizione dei cereali di produzione nazionale rimarrà affidato alle Commissioni provinciali, anzichè affidarlo, com'era in progetto, ad uno speciale Consorzio da costituirsi fra commercianti di cereali;

3° se verrà revocata la disposizione che stabilisce una penalità di lire 10 per ogni quintale di cereali offerti dai produttori allo Stato dopo il 30 settembre 1919;

4° se, come sarebbe necessario, intenda regolare diversamente le funzioni dei commissari ripartitori, la cui istituzione è stata riconosciuta superflua, se pure non intralcia la migliore organizzazione dei servizi di distribuzione nelle singole provincie.

Lucca.

Al ministro delle finanze per sapere come e quando intenda provvedere con personale

d'ordine alle diverse agenzie della provincia di Brescia, nelle quali il lavoro delle volture catastali è in arretrato da oltre quattro anni.

Passerini Angelo.

Richiamandomi alle mie interrogazioni lette in Senato il 27 del passato dicembre e il 2 dello scorso febbraio, desidero di interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio, se di fronte ai non pochi documenti governativi e parlamentari, che soprattutto in questi giorni vengono via via in luce e mostrano sempre più le gravi nostre condizioni finanziarie, non gli paia venuto il momento per porre risolutamente la questione del fare mezzo principale della nostra difesa le varie specie di velivoli, risparmiando ingenti somme e insieme rendendola più sicura e meno crudele.

Morandi.

Al ministro del tesoro se, in base alle ultime disposizioni di legge riflettenti l'imposta sul patrimonio sia esatto che chi sottoscrive al nuovo prestito con redditi maturati dopo il 31 dicembre 1919, non abbia l'obbligo di includere i nuovi titoli da lui sottoscritti nella dichiarazione del suo patrimonio esistente al 31 dicembre 1919, ma dovrà includerli solo nella dichiarazione che si farà il 31 dicembre 1925.

Saladini.

Al ministro dei lavori pubblici, circa le ragioni per cui nonostante un esplicito voto del comune di Pollica per la sistemazione dell'approdo di Acciaroli e la richiesta di informazioni rivolta dal Ministero reiteratamente al locale ufficio del Genio civile, questo da oltre un anno e mezzo non si curi di rispondere.

Mazziotti.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli esteri:

considerato quale beneficio abbiano in passato arrecato alla ricchezza nazionale le rimesse degli emigranti e la convenienza che esse ancora affluiscano in un avvenire prossimo;

considerata la opportunità che sia favorito l'allontanamento dall'Italia del maggiore numero possibile di disoccupati, conseguendo il triplice risultato di aiutarli nel trovare lavoro remunerativo, di ridurre i consumi interni e di risparmiare le sovvenzioni di disoccupazione.

il sottoscritto domanda se già furono presi provvedimenti o se prossimamente saranno prese disposizioni per secondare la nostra emigrazione, particolarmente al Brasile, il cui avvenire è promettentissimo.

Thaon di Revel.

Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle finanze per sapere se, in omaggio alle più corrette norme legislative e quando nel paese è da molto tempo e virtualmente cessato lo stato di guerra, non intendano di affrettare anche con una procedura accelerata, la discussione da parte del Parlamento del regio decreto 24 novembre 1919 riguardante l'imposta straordinaria sul patrimonio, evitando per tal modo la contraddizione che emerge dal fatto che si proceda all'attuazione di provvedimenti di così alta importanza economica e finanziaria, senza che ne abbiano avuta la sanzione del Parlamento, e quando il sovracitato decreto si trova già da lungo tempo dinanzi al Parlamento per essere convertito in legge.

Con ciò si ovvierebbe anche al gravissimo inconveniente del perturbamento inevitabile che si verificherebbe negli uffici governativi e nel pubblico per effetto dell'applicazione delle varianti che, quasi con certezza, saranno introdotte dal Parlamento nel testo del decreto medesimo, applicazione che dovrebbe avvenire quando esso fosse già in esecuzione in base al testo primitivo.

Rizzetti.

Al ministro della guerra, per conoscere le ragioni che hanno indotto a non concedere al signor tenente colonnello Scappucci cav. Ferruccio ferito sul Monte Grappa il 29 luglio 1909 e dal Collegio medico proposto il 20 del settembre 1919 per una aspettativa di mesi sei, il trattamento economico di aspettativa per infermità incontrata in servizio e per ferita, e ad assegnare invece al medesimo il trattamento di congedo provvisorio.

Il nominato signor tenente colonnello, secondo quanto ha affermato, dopo di avere partecipato alla guerra fin dall'inizio nel settembre 1919 fece ritorno al deposito del 90° fanteria in Genova e il 25 di quello stesso mese, sottoposto a visita collegiale fu proposto per l'aspettativa di sei mesi per ferita ripartata in guerra. Ma prima che le pratiche conseguenti fossero espletate fu collocato in congedo con data retroattiva, cioè col 1° agosto 1919.

Ad un suo reclamo avanzato pel tramite della Divisione militare di Genova nell'ottobre di quello stesso anno, e ad una nuova istanza avanzata al Ministero per il tramite dell'Opera nazionale dei combattenti in Firenze (ove il tenente colonnello Scappucci ha domicilio, via Pilastri, 7) per ottenere di essere considerato in aspettativa per ferita di guerra, non ebbe alcuna risposta.

Lamberti.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle finanze per sapere se, di fronte a molti dubbi, a molte incertezze, non credano necessario di protrarre alli 30 giugno p. v. il termine fissato del 31 marzo per la denuncia del patrimonio.

Levi Ulderico, Melodia, Cataldi, Salvago, Raggi, Lucca, Bensa.

Al ministro delle finanze per sapere se non creda conveniente anche attesa la probabilità che il Parlamento nell'intento di favorire la piccola proprietà esenti dall'imposta straordinaria i patrimoni di valore inferiore alle lire cinquantamila, di protrarre l'obbligo della dichiarazione oggi fissato per il 31 marzo corrente.

Rebaudengo.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per la industria commercio e lavoro onde conoscere i motivi di interesse pubblico che consigliarono la limitazione alla libertà di riunione colla imposta chiusura alle ore 23 dei locali sociali destinati a lettura e conversazione.

Rebaudengo.

Al Presidente del Consiglio ed ai ministri della guerra e della marina per conoscere se

sia al vero conforme che tuttora si spende l'enorme somma di 600 milioni al mese per i bilanci militari, mentre ciò non è in alcun modo giustificato dalle esigenze internazionali, mentre non si trovano fondi sufficienti per indennizzare adeguatamente i danni della guerra e mentre il caro viveri, in continuo aumento, affama la popolazione.

Tivaroni

Al ministro della guerra per sapere se non creda opportuno destinare alla revisione della contabilità dei Corpi anche ufficiali non appartenenti al Corpo d'amministrazione, che però abbiano disimpegnato per vari anni funzioni amministrative-contabili. Ciò al duplice scopo di potere in più breve tempo rassegnare alla Corte dei conti le numerose contabilità giacenti presso il ministero della guerra o alla Corte stessa, nonchè di avvantaggiare senza che ne consegua alcun aggravio all'erario, un maggior numero di ufficiali in congedo, in dipendenza dei nuovi stipendi i quali hanno ripercussione nelle pensioni definitive.

Colonna Fabrizio

Al ministro del tesoro per conoscere se, in attesa delle conclusioni della Commissione nominata con decreto ministeriale 19 settembre 1919 per la riforma delle categorie d'infermità degli invalidi di guerra, non ritenga opportuno di estendere le disposizioni di favore dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1918, n. 1385 a tutti indistintamente gli invalidi anche se la lesione o la malattia fu riportata o contratta posteriormente al 7 giugno 1917, data dell'entrata in vigore del decreto luogotenenziale n. 876 del 20 maggio stesso anno. Ciò nella considerazione che, mentre un simile provvedimento non tornerebbe di sensibile aggravio all'erario, varrebbe a togliere la ingiustificata disparità di trattamento in confronto di quanti ebbero a soffrire dalla guerra.

Di Saluzzo.

Al ministro dell'interno circa i provvedimenti che intende adottare il Governo per venire in aiuto alle amministrazioni ospitaliere, la cui situazione finanziaria, e l'andamento economico, anche in conseguenza delle attuali

condizioni di vita, attraversano così grave crisi da portare all'esaurimento del patrimonio ed a non lontana limitazione o sospensione delle loro funzioni.

Lustig.

Al ministro delle finanze per sapere se nella denuncia dell'entità patrimoniale, e riferendosi al disposto dell'articolo 25 del decreto-legge 24 novembre 1919, quei cittadini che vivendo in alberghi e pensioni non hanno casa propria e non posseggono mobili, fatta di ciò regolare dichiarazione, siano o no esenti dal pagare la quota stabilita del 5 per cento sul loro patrimonio netto.

Agnetti.

Al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere, di fronte alle polemiche, alle critiche che solleva l'applicazione della "ora legale," a quali ragioni si è ispirato nel decretare l'applicazione stessa e quali vantaggi se ne ottenne in passato e ne spera per l'avvenire.

Levi Ulderico.

Al ministro dei lavori pubblici per sapere che fondamento abbia la notizia testè data da giornali autorevoli, secondo cui sarebbe stata di recente emanata dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato una circolare riservata mirante a revocare di fatto l'impegno stato assunto dal Governo per la promozione di diritto a macchinisti dei fuochisti che, durante lo sciopero e per la durata di esso, hanno funzionato da macchinisti.

Rebaudengo.

Presentazione di disegni di legge.

SECHI, *ministro della marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SECHI, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i progetti di conversione in legge dei seguenti provvedimenti:

Regio decreto n. 2327 in data 24 novembre 1919. concernente l'assetto dei servizi della Regia Marina.

Regio decreto n. 2267 in data 14 novembre 1919, riguardante il trasferimento di ufficiali

medici di complemento nel ruolo degli ufficiali medici in servizio attivo;

Regio Decreto n. 2268, in data 14 novembre 1919, col quale viene abrogato il Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1034, relativo ad assentimento per contrarre matrimonio agli ufficiali della Regia Marina;

Regio Decreto n. 2351, in data 24 novembre 1919, riguardanti i ruoli organici degli ufficiali della Regia Marina;

Regio Decreto n. 2329, in data 24 novembre 1919, riguardante disposizioni relative al reclutamento degli ufficiali della Regia Marina in servizio attivo permanente;

Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2377, che ripristina per i militari del Corpo Reale equipaggi la facoltà di emigrare;

Regio Decreto n. 2330, in data 24 novembre 1919, riguardante la definitiva istituzione del grado di Sottammiraglio e di Brigadiere generale della Regia Marina;

Regio Decreto n. 2326, in data 24 novembre 1919, recante provvedimenti per l'apertura di concorsi a cattedre dei Regi Istituti Nautici;

Decreto luogotenenziale n. 1086 in data 21 giugno 1919, concernente le spese di mantenimento degli Istituti nautici e l'ordinamento del relativo personale insegnante;

Decreto luogotenenziale n. 1087 in data 21 giugno 1919, che stabilisce norme per l'ammissione negli istituti nautici;

Decreto luogotenenziale n. 1089 in data 21 giugno 1919, che detta norme circa le tasse scolastiche, le borse di studio, di sussidi ad alunni di condizione disagiata nei Regi Istituti nautici;

Decreto luogotenenziale n. 1089 in data 21 giugno 1919 che istituisce presso il Ministero della marina un Consiglio ed una Giunta per l'istruzione nautica e ne stabilisce le attribuzioni e l'ordinamento;

Decreto luogotenenziale n. 1067, in data 8 giugno 1919, che stabilisce norme circa gli esami degli aspiranti ai gradi di capitano di gran cabotaggio, di macchinista navale in seconda, e di costruttore navale di seconda classe;

Decreto luogotenenziale n. 821 in data 13 giugno 1918 che autorizza in tempo di pace ad applicare le disposizioni di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 27 maggio 1917 n. 919 modificato dal decreto luogotenenziale 16 mag-

gio 1918, n. 713, a quegli ufficiali rivestiti di cariche speciali non direttamente attinenti al servizio della R. Marina.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti negli Uffici.

Poichè l'ultimo dei disegni di legge presentati dal ministro della marina ha attinenza a un disegno di legge già presentato, chiedo al Senato di essere autorizzato a trasmettere il nuovo disegno all'Ufficio centrale che ha in esame quello precedente che porta il numero 44.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

NITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 2292, portante provvedimenti per combattere il tracoma ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Per la salute del senatore Bava Beccaris.

LEVI ULDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Levi Ulderico ha facoltà di parlare.

LEVI ULDERICO. È sofferente da qualche settimana il venerando nostro collega senatore, generale Bava Beccaris.

Orbene, io credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutti i colleghi col pregare il nostro Presidente di voler rivolgere al senatore Bava Beccaris un saluto affettuoso e l'augurio di sollecita e completa guarigione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono lieto di comunicare al Senato che le notizie del nostro amato collega Bava Beccaris sono soddisfacentissime e che egli è in via di completa guarigione. (*Approvazioni*).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Interrogazione.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei seguenti decreti di proroga dei termini fissati dagli articoli 19 e 41 della legge 9 luglio 1908, n. 445 riguardanti agevolazioni ai comuni della Basilicata e della Calabria per opere di provviste di acqua potabile:

a) Decreto luogotenenziale 29 giugno 1911, n. 837;

b) Decreto luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 782;

c) Decreto luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1235 (N. 6);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 luglio 1917, n. 1189 che rende unica per tutto il Regno la data dell'inizio dell'anno giudiziario (N. 12);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 agosto 1918, n. 1251, concernente la fusione delle preture del secondo e quarto mandamento di Messina (N. 34);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 624 portante approvazione dei contratti stipulati il 12 marzo 1909 o il 13 gennaio 1914 per la vendita e cessione gratuita al comune di Genova dei greti sulle sponde del torrente Bisagno nel tratto compreso tra il ponte Monticelli ed il cimitero di Staglieno in Genova (N. 23);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 luglio 1919, n. 1357, contenente norme sull'adozione degli orfani di guerra e dei trovatelli nati durante la guerra (N. 18);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 123 che sostituisce gli articoli 10^e e 12 della legge 24 dicembre 1908, n. 793 per l'alienazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato (N. 22);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1598 relativo alla costituzione di un Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani (Numero 14).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 giugno 1919, n. 962, che abbrevia il periodo di pratica per la iscrizione nei collegi dei ragionieri a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra (N. 10);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1858, col quale è stata autorizzata la traduzione in contratto definitivo del nuovo compromesso col comune di Savona per la cessione d'immobili e la sistemazione di servizi militari in detta città (Numero 39);

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355, riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo provvisorio e di volontari aviatori anche non vincolati da obblighi di servizio (Numero 43);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale in data 22 febbraio 1917, n. 515, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto 13 gennaio 1915 (Numero 41);

Conversione in legge del Regio decreto 19 ottobre 1919, n. 2042, che modifica l'articolo 64 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1497 (N. 40);

Conversione in legge del Regio decreto in data 4 novembre 1919, n. 2095, circa il collocamento in posizione ausiliaria ed a riposo degli ufficiali dei corpi militari e della Regia marina (N. 45);

Conversione in legge del Regio decreto⁶ 16 ottobre 1919, n. 1955, circa la proroga delle elezioni amministrative (N. 4);

Proroga dei poteri del Regio Commissario per la straordinaria gestione dell'Ente « Volturmo » in Napoli (N. 2);

Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 499, che modifica gli articoli 45 e 51 della legge 18 luglio 1912, n. 806 sullo stato degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina (N. 42);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1919, n. 1620, che abroga l'art. 150 del Regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, che determina le norme per la trasmissione di relazioni scritte al Comitato di statistica (N. 16);

Conversione in legge del decreto Reale 1^o giugno 1919, n. 931, che approva le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania (N. 48);

Conversione in legge del decreto Reale 31 ottobre 1919, n. 2041, che approva le norme fondamentali per l'assetto della Cirenaica (Numero 49).

III. Discussione sulle comunicazioni del Governo.

IV. Interpellanza dei senatori Boncompagni, Cencelli, Faina, Vigoni, Malaspina, Salvago Raggi, Campello, Mazziotti, De Novellis, Filomusi Guelfi e Francica Nava al ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire le violenze che stanno verificandosi nelle campagne per imporre ai proprietari nuovi patti coloniali.

V. Interpellanza del senatore Foà al ministro dell'interno intorno al funzionamento dell'Opera nazionale per l'assistenza agli invalidi della guerra.

La seduta è tolta (ore 18.30).

Risposte scritte ad interrogazioni.

AMERO D'ASTE — *Al ministro delle finanze* — Per sapere perchè non si ristabilisce l'obbligo agli esattori di mettere negli avvisi di tasse l'imponibile e le aliquote di tassa relativa, affinchè la persona tassata possa subito verificare se non vi sono errori, senza dovere ricorrere all'agente delle tasse per questo scopo.

RISPOSTA. — Le cartelle di pagamento che gli esattori delle imposte, per l'articolo 34 del testo unico della legge sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281, erano tenuti a notificare ai contribuenti, dovevano contenere l'indicazione delle aliquote erariali provinciale e comunale per ogni cento lire di estimo, o di reddito imponibile, nonchè la quota percentuale per ogni lira d'imposta, rispetto allo Stato, alla provincia ed al comune.

Ma, quando fu emanato il decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1546, sul riordinamento delle imposte dirette, tale indicazione, fino allora agevole ad eseguirsi, diventava di difficile applicazione, perchè quel decreto, introducendo il concetto di una parziale progressività nella misura dell'aliquota erariale sopra i redditi dei terreni, dei fabbricati e della ricchezza mobile, avrebbe richiesto la indicazione sulla cartella di cifre numerose, che alla mag-

gioranza dei contribuenti non sarebbero risultate agevolmente intelligibili.

Parve quindi miglior consiglio emanare un decreto, che fu quello dell'11 novembre 1917, n. 1913, secondo il quale, mentre gli esattori venivano esonerati dall'osservanza del disposto del citato articolo 25, si faceva ad essi l'obbligo tassativo di riprodurre in apposito quadro, da tenersi esposto nell'ufficio, in modo visibile al pubblico, le aliquote e le percentuali per ogni lira delle diverse imposte, rispetto allo Stato, provincia e comune.

Non mi nascondo che questo sistema non ha grande utilità pratica, e che preferibile è sempre il dare al contribuente le maggiori indicazioni possibili nelle cartelle esattoriali che gli vengono annualmente notificate, perchè egli abbia cognizione del suo debito di imposta.

E, poichè l'amministrazione delle imposte, in seguito alla recente riforma nell'ordinamento del tributo che è chiamata ad applicare, dovrà anche procedere al graduale riordinamento dei suoi servizi, io darò disposizioni perchè siano studiate le norme necessarie per mettere il contribuente nella condizione di avere le indicazioni, che l'onorevole interrogante desidera gli siano date.

Tuttociò, per altro, non potrà farsi che entro certi limiti e compatibilmente con le esigenze di tecnica applicazione delle varie imposte, giacchè non potrebbe certo giungersi, ad esempio, ad indicare sulle cartelle esattoriali tutte le aliquote delle due nuove imposte: quella straordinaria sul patrimonio e quella complementare sul reddito complessivo, ciascuna delle quali, pel suo carattere progressivo, importa l'applicazione di parecchie centinaia di aliquote diverse.

Il ministro.
TEDESCO.

MORANDI. — *Al Presidente del Consiglio.* — « Per sapere se il Governo nell'apparecchiare la difesa nazionale, pur tenendo nel debito conto le altre armi, intenda anteporre a tutte l'arma aerea, come quella che nelle varie sue specie conviene meglio ai nostri bisogni, e vale infinitamente più di quanto costa, perchè ci assicura contro la rinascente e grave minaccia dei velivoli tedeschi, tutela le navi mercantili e la stessa aviazione civile, che dalla

sorella maggiore non deve mai essere disgiunta: arriva dove nessun'altra arma può arrivare, *dominando l'aria che non ha limiti, mentre ha limiti il mare* (parole d'altra mia interrogazione letta in Senato il 22 novembre 1918); e, in generale, è anche l'arma meno crudele, spargendo senza paragone più terrore che sangue, e perchè, finalmente, coi progressi incredibili che ogni giorno va facendo, finirà quasi col togliere la naturale esuberanza della mia vecchia formula: *Sarà padrone della terra chi rimarrà padrone del cielo* ».

RISPOSTA. — Il Governo ha già avuto occasione di esporre nel suo programma quanto senta la necessità e l'urgenza del programma aeronautico nazionale, in quanto esso oggi si dimostra elemento e fattore indispensabile e in ogni modo non trascurabile nella vita nazionale; tutte le nazioni sentono oggi la necessità di dominare e di assicurarsi regolarmente le comunicazioni attraverso le vie dell'aria così come si è sentita e si sente ancora la necessità delle comunicazioni terrestri.

L'aeronautica nazionale, come già ebbi a dire, è passata dal suo periodo di liquidazione al periodo di rinnovazione; posso oggi aggiungere che al periodo di rinnovazione si è aggiunto il periodo di applicazione, che darà i suoi frutti positivi in un avvenire molto prossimo.

Assicuro l'onorevole interrogante che nello stabilire i concetti per apparecchiare la difesa nazionale, il Governo ha tenuto conto essenziale dell'arma aerea in quanto essa appare la più adatta ai nostri bisogni per la tutela delle navi mercantili e dei commerci in genere, arrivando *dove nessun'altra arma può arrivare, dominando l'aria che non ha limiti, mentre ha limiti il mare*, e certamente convengo con la formula del mio onorevole interrogante che in un avvenire prossimo: *Sarà padrone della terra chi rimarrà padrone del cielo*.

D'altra parte, il noto concetto del Governo di giungere gradatamente alla nazione armata, trova la sua applicazione anche nell'aeronautica. L'aeronautica civile, infatti, col possedere fino dal tempo di pace una flotta aerea mercantile notevole per tipi di apparecchio bene studiati e adatti ai sicuri trasporti, è nelle migliori condizioni per far sentire tutta la sua importanza all'atto di eventuali ostilità, in

quanto che una rapida trasformazione ci concede di gettare tutte le aeromobili commerciali sul teatro della guerra fino dai primi giorni di essa.

In conseguenza di questo principio oggi universalmente riconosciuto, il Governo, più che mantenere molte unità aeree militari, le quali sarebbero costituite di macchine di tipo facilmente sorpassabile e quindi da rinnovarsi continuamente, si preoccupa di tenere vive le industrie aeronautiche nazionali come quelle capaci di seguire, o, meglio, di precedere le industrie affini estere nella produzione dei tipi più nuovi e più rispondenti alle esigenze moderne, sviluppando in pari tempo una fitta rete di comunicazioni aeree che trae vita dalle industrie accennate.

L'attuale sistemazione dei problemi aeronautici per il concetto già esposto, nel mentre lascia una piccola aliquota aeronautica alle amministrazioni militari della guerra e della marina, ha riunito nella aeronautica civile tutti gli istituti scientifici di studio e tutti gli organi delle svariate produzioni aeronautiche; abbiamo in tal modo la garanzia che non saranno le esigenze militari le sole ispiratrici dei criteri costruttivi aeronautici; avremo invece una certezza assoluta che le costruzioni aeronautiche saranno l'indice migliore delle necessità civili e del loro progresso: ciò è in pari tempo garanzia per l'onorevole interrogante che alle necessità della difesa nazionale sarà sempre provveduto con i prodotti più moderni dell'industria aeronautica nazionale.

Il Presidente del Consiglio dei ministri
MORTARA.

TIVARONI. — Al ministro dell'interno ed al sottosegretario degli approvvigionamenti: Onde conoscere per quali motivi i prefetti ed i sindaci non provvedano in alcun modo al disboscamento dei generi di prima necessità che, a conoscenza di tutti si trovano nascosti, su larghissima scala, dovunque, costituendo uno fra i principali coefficienti del caro viveri che affama la popolazione.

RISPOSTA. — Il disboscamento che si reclama delle merci alimentari controllate dal sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi non può che riferirsi:

- 1° ai cereali e loro derivati e legumi;
- 2° allo zucchero;
- 3° alle carni bovine e suine, sia fresche che conservate;
- 4° al latte e ai suoi derivati;
- 5° all'olio e ai grassi alimentari;
- 6° ai pesci conservati.

Ora, per i cereali vige il sistema del monopolio di fatto dello Stato, con requisizione dei cereali stessi, salvo solamente le quantità necessarie all'alimentazione dei produttori ed alla semina. Le requisizioni sono controllate in base ai dati della produzione. Non vi è quindi possibilità di un imboscamento così notevole da ripercuotersi sul mercato, tanto più che il limite dei prezzi d'imperio e il divieto di commercio rendono impossibili contrattazioni su larga scala sia dei cereali stessi e dei loro derivati.

Il commercio dei legumi, poi, è libero, e non esiste per essi prezzo d'imperio.

Per quanto riguarda lo zucchero, trattasi di merce rigorosamente controllata dall'autorità finanziaria, e che perciò non si può imboscare in quantità apprezzabile. La deficienza, talora, di detta derrata è dovuta esclusivamente a difficoltà di trasporti, per le quali è ostacolato l'arrivo in tempo della dotazione mensile assegnata a ciascuna provincia.

L'inconveniente dell'imboscamento poi non si verifica, nè potrebbe verificarsi - per ragioni facili a comprendersi - per le carni fresche sia bovine che ovine o suine.

Per quanto si riferisce alla carne bovina congelata ed alla carne suina americana a mezzo sale, è da tenere presente che la carne congelata viene ceduta quasi esclusivamente ai comuni, che la destinano subito ai consumi diretti della popolazione, e la carne suina americana viene ceduta ad enti che non hanno scopo di speculazione. Tanto la carne bovina congelata, quanto la carne suina americana a mezzo sale non formano quindi oggetto d'imboscamento da parte di speculatori.

Per il formaggio poi, il sottosegretariato è intervenuto a disciplinare soltanto la produzione e il commercio nei centri di maggiore produzione casearia, costituendo degli organi di raccolta (consorzi obbligatori latticini) i quali per mezzo di commissari governativi svolgono un'attiva azione per evitare che la merce venga

sottratta alla prescritta denuncia. E, perchè tale azione possa svolgersi con efficacia, è stato messo a disposizione dei consorzi delle regioni più produttive, e nelle quali la raccolta riesce malagevole, un apposito personale, tratto principalmente dalle guardie di finanza, personale che ha già scoperto ed assicurato allo Stato importanti quantità di merci.

Il prodotto, poi, raccolto dai detti consorzi viene destinato al consumo pel tramite dei commissari provinciali ripartitori nella misura fissata dal Comitato centrale per la distribuzione dei generi controllati dallo Stato.

Per quanto riguarda l'olio, il sottosegretario, appunto nell'intento di evitare l'imboscamento, mentre da una parte ha disposto la libertà di commercio, dall'altra ha dato facoltà ai prefetti di requisire le quantità necessarie per il consumo locale. È da tenere presente che la deficienza di merce sul mercato è determinata principalmente dalla scarsezza del raccolto di quest'anno, che si ritiene non superi il terzo del raccolto ordinario. Inoltre il sottosegretariato ha provveduto ad importanti acquisti di olio di semi all'estero per il rifornimento dei centri di consumo; rifornimento che si confida possa esercitare un utile effetto sul mercato interno, facilitando anche il disbosciamento della produzione italiana.

Per i grassi suini acquistati dallo Stato non può esservi occultamento, perchè sono contingentati con assegnazione mensile ai commissari ripartitori, in relazione alle disponibilità esistenti.

Per i pesci conservati, poi, che vengono importati non è il caso di parlare di imboscamento, e per il tonno di produzione nazionale viene annualmente disposta la requisizione a mezzo delle Commissioni requisizioni cereali.

In linea generale deve quindi ritenersi che i lamentati inconvenienti dell'imboscamento dei generi alimentari possono essere sufficientemente fronteggiati con i provvedimenti presi.

Ma occorre che l'opera dell'autorità, perchè raggiunga gli effetti voluti, sia coadiuvata dalla collaborazione dei cittadini, i quali segnalino le disponibilità sottratte al consumo per scopo di speculazione, e diano gli elementi per la scoperta.

Il Ministro
MORTARA.

ANGELO PASSERINI. — *A S. E. il ministro delle finanze.* — « Per sapere come e quando intenda provvedere con personale di ordine alle diverse agenzie della provincia di Brescia, nelle quali il lavoro delle volture catastali è in arretrato di oltre quattro anni ».

RISPOSTA. — Effettivamente in parecchie agenzie delle imposte della provincia di Brescia, come nella maggior parte degli altri uffici del Regno, il servizio delle volture catastali presenta un arretrato sensibile. Al 30 giugno 1914 i passaggi catastali da eseguire ascendevano a circa 350,000. Anche tale dis-servizio però è una ripercussione del perturbamento derivato a tutti gli uffici pubblici dalle esigenze della guerra, per le quali mentre moltissimi impiegati furono chiamati al servizio militare e distolti dai loro uffici, furono pure sospesi tutti i concorsi, nè consentite in modo qualsiasi nuove ammissioni, malgrado le estreme esigenze della applicazione di tutti i nuovi provvedimenti tributari che diedero tanto contributo alle necessità dello Stato. Era però inevitabile che diversi servizi anche di primaria importanza, come questo delle volture, venisse a soffrire della manifestatasi gravissima deficienza di personale che neppure poteva essere supplita colla assunzione di avventizi, trattandosi di servizi di estrema delicatezza e che richiedono cognizioni specifiche.

Ora, è mio intendimento di provvedere d'urgenza al riassetto della importante amministrazione delle imposte col provvederla di tutto il personale necessario non soltanto a togliere gli arretrati di lavoro che si sono fatti durante la guerra, ma ad adempiere a tutte le esigenze dell'applicazione dei nuovi tributi. Intanto non ho mancato di invitare gli uffici a curare nel miglior modo possibile l'aggiornamento delle volture catastali, per l'importanza che esso ha non solo pei privati possessori, quanto per l'amministrazione.

A questo scopo anzi con decreti luogotenenziali del 13 aprile 1919, n. 705, e 13 maggio 1919, n. 879, si sono provveduti i mezzi finanziari per affrettare l'esecuzione delle volture, aumentando anche i relativi compensi al personale delle agenzie, qualora esso si presti a tale servizio in ore eccedenti il normale orario di lavoro.

Confido però che, mercè questi e gli altri

provvedimenti in corso di approvazione, si potrà eliminare l'arretrato che giustamente si lamenta dall'onorevole interrogante.

Il Ministro
F. TEDESCO.

GIUSTI DEL GIARDINO. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere gli intendimenti e provvedimenti che ritiene di adottare perchè gli ufficiali richiamati in servizio, ed ora ricollocati in congedo, aventi diritto a pensione secondo le recenti disposizioni, possano ottenerla con sollecitudine, il che parrebbe equo dovesse avvenire non oltre un mese dall'epoca del congedamento.

« Costerebbe invece che ora essi, per le pratiche burocratiche, dovessero attendere per un periodo di gran lunga maggiore, con grave disagio economico delle famiglie, mancando essi nel contempo di stipendio e della nuova pensione ».

RISPOSTA. — Come è noto, alla liquidazione delle pensioni procede la Corte dei conti su domanda degli interessati, domanda che deve essere corredata di tutti i prescritti documenti.

Alla documentazione dovrebbero provvedere gli stessi interessati, ma sta di fatto che quasi tutte le domande di nuova liquidazione di pensione avanzate dagli ufficiali in congedo richiamati per la guerra, pervengono alla Corte dei conti direttamente od a questo Ministero, prive in parte o completamente dei documenti necessari.

La documentazione vien fatta quindi per cura di questo Ministero, e ciò importa un lavoro non indifferente anche per il numero rilevante degli ufficiali che domandano la nuova pensione.

Aggiungasi che gli incartamenti debbono, in ogni caso, essere sottoposti anche all'esame della Commissione appositamente istituita per determinare se e per quali periodi di servizio debba essere ai richiedenti applicato l'art. 1, Regio decreto legge, n. 1390, del 25 luglio 1919, e la Commissione deve per questo svolgere corrispondenze per fissare dati indispensabili.

Si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero mette nello svolgimento delle pratiche di liquidazione di pensione, per la parte che può riguardarlo, il maggiore interessamento,

come sta a dimostrarlo anche il fatto che con una recente circolare, inserita nel giornale militare ufficiale, si ricordava agli interessati quali fossero i documenti da unire alla domanda e quali dati dovessero far conoscere onde renderne il corso più rapido.

Inoltre si fanno continue premure agli ufficiali interessati.

Pertanto il tempo che trascorre onde gli ufficiali di cui si tratta, possano ottenere la nuova liquidazione di pensione, pur variando da caso a caso, a seconda delle difficoltà che possano o meno incontrarsi nell'istruttoria delle singole pratiche, è quello strettamente indispensabile, data anche la specie di lavoro e le condizioni numeriche di personale che può esservi adibito.

Giova infine rimuovere il dubbio che, nell'attesa della liquidazione della nuova pensione, gli ufficiali rimangano senza assegno, inquantochè, al loro ricollocamento in congedo, sono riammessi al godimento della primitiva pensione non appena il corpo, presso il quale hanno prestato servizio di richiamo, dà partecipazione del loro congedo al Ministero del tesoro.

Ad ogni modo, sono in corso pratiche con lo stesso Ministero, pratiche promosse dal Ministero della guerra per potere, durante tale attesa, concedere a' detti ufficiali un'anticipazione sull'aumento di pensione loro spettante.

« Il Ministro
« F. ALBRICCI ».

MAZZIOTTI. — *Al ministro della guerra.* — « Circa la verità della notizia pubblicata in alcuni giornali che si voglia togliere dal Campo climatico di Anzio molti militari tubercolotici che ne traggono grande giovamento per ricoverarvi; a cura della Croce Rossa, bambini viennesi ».

RISPOSTA. — Nell'ottobre scorso fu tenuta una riunione fra delegati del Ministero dell'interno, del Ministero della guerra, del Ministero dell'assistenza militare, dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra, e dell'associazione della Croce Rossa, e furono ampiamente discusse, dal lato amministrativo, le questioni riferentisi all'assistenza dei tubercolotici ed alla gestione dei sanatori.

La Commissione ritenne che, dopo il con-

corso dato per tutto il periodo della guerra dall'amministrazione militare nel campo curativo e profilattico della tubercolosi, non dovesse la predetta amministrazione continuare nella gestione degli speciali luoghi di cura, tenuto conto delle ristrettezze in personale ed in mezzi dovute alla smobilitazione, e nella considerazione che le provvidenze ospitaliere concernono specialmente individui riformati, che non sono più militari.

Esprese, invece, il parere che enti più idonei alla gestione di tali luoghi di cura fossero, dopo la guerra, la Croce Rossa e gli Ospedali civili a ciò organizzati; e quindi propose che gl'Istituti militari allestiti ad uso sanatorio venissero ceduti all'associazione della Croce Rossa Italiana, e che l'autorità militare conservasse soltanto i reparti di accertamento diagnostico per la tubercolosi.

Il Governo ha accolto tali proposte della suddetta Commissione, e perciò il Campo Sanatorio di Anzio passerà - quando ne siano stabilite d'accordo le modalità - sotto la gestione amministrativa della Croce Rossa, ma le sue funzioni resteranno immutate.

La Croce Rossa, dovendo provvedere al ricovero di bambini viennesi, aveva preso in esame la ipotesi di destinare alcuni padiglioni - ora chiusi, e separati dagli altri che sono adibiti a cura di tubercolotici adulti - per la cura di bambini viennesi che risultassero, eventualmente, malati di tubercolosi ossea. Ma tale ipotesi è stata per molteplici ragioni esclusa dalla presidenza della stessa associazione, la quale ne ha dato direttamente conferma ai degenti del Campo Climatico di Anzio, sino dal mese di gennaio.

« L'onorevole interrogante può quindi essere certo che i degenti ad Anzio vi rimarranno ricoverati per continuare la cura climatica ivi intrapresa.

« Il Ministro
« ALBRICCI ».

LUCCA PIERO. — *Al ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.* — « Per conoscere se sia suo intendimento dare piena e pronta attuazione ai voti emessi dal convegno dei Consorzi granari e delle Commissioni di requisizione, convocato recentemente a Roma

presso il sottosegretario dei consumi e più specialmente per conoscere:

1° Se e quando saranno ripristinate le tessere per il consumo del pane e per la macinazione dei cereali;

2° Se il servizio di raccolta e requisizione dei cereali di produzione nazionale rimarrà affidato alle Commissioni provinciali, anzichè affidarlo, come era in progetto, ad uno speciale Consorzio da costituirsi fra commercianti di cereali;

3° Se vorrà revocare la disposizione che stabilisce una penalità di lire 10 per ogni quintale di cereali offerti da produttori allo Stato dopo il 30 settembre 1919;

4° Se, come sarebbe necessario, intenda regolare diversamente le funzioni dei commissari ripartitori, la cui istituzione è stata riconosciuta sufficiente, se pure non intralcia la migliore organizzazione dei servizi di distribuzione nelle singole provincie ».

RISPOSTA. — In merito alle richieste dell'onorevole interrogante si comunica:

1° Con provvedimento in corso sono state ripristinate le tessere per il consumo del pane e per la macinazione dei cereali;

2° Il servizio di raccolta del grano nazionale a mezzo delle Commissioni di requisizione non verrà mutato. Si provvederà a rafforzare le Commissioni stesse con personale stabile e meno soggetto a variazione, come accade sinora con gli ufficiali comandati, per modo che l'opera delle Commissioni stesse riesca più proficua ed intensa, e non vi è alcun

progetto di offrire queste operazioni ad alcun Consorzio di commercianti di cereali;

3° La disposizione che diminuisce di lire 10 il prezzo di ogni quintale di cereale non offerto entro il termine del 30 settembre 1919, non può essere revocata, in quanto si risolverebbe in un premio agli agricoltori che, non ottemperando alle norme governative, hanno tentato di sottrarre alla raccolta di Stato il cereale superfluo ai loro riconosciuti bisogni;

4° Per quanto concerne la funzione dei commissari ripartitori, si premette che non in tutte le provincie i Consorzi provinciali di approvvigionamento hanno assunto l'incarico della distribuzione delle altre derrate, oltre i cereali. In molte provincie poi accanto ai Consorzi esistono altri importanti enti di distribuzione, la cui gestione non può, nell'interesse del consumatore, essere sottoposta alla gestione del Consorzio, perchè questo si risolverebbe in un aggravio di spese. Permane quindi la necessità del commissario ripartitore, la cui funzione nelle provincie, in cui l'azienda del Consorzio provinciale ha assunto grande importanza ed ha l'esclusività dell'approvvigionamento, va regolata in maniera che proceda d'intesa con l'amministrazione del Consorzio.

Roma, 11 marzo 1920.

Il ministro

D. FERRARIS.

Licenziato per la stampa il 27 marzo 1920 (ora 8).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resocouti delle sedute pubbliche.